

Un passo oltre la mostra

Un progetto sulla Medicina in Sicilia (XV-XX sec.)

Mario Alberghina

In Sicilia gli studi di Storia della medicina non hanno una lunga tradizione. Il patrimonio dei beni culturali che testimoniano la storia della Sanità, nei diversi aspetti legati alle funzioni di prevenzione, cura e assistenza, non è neppure custodito in strutture museali attive ed aperte al pubblico. Si trova sparso, per ciò che rimane, nelle sedi ospedaliere e nei dipartimenti universitari, quando non accade di riscontrarlo presso molti privati. Tale carenza ha ulteriormente consentito il processo di dispersione (e talora di distruzione) di gran parte delle testimonianze che, fino a qualche decennio fa, avrebbero potuto essere raccolte e tutelate. Il processo è stato favorito dalla necessità delle aziende ospedaliere di ricercare spazi per nuove strutture, laboratori scientifici e servizi sanitari, e dalle trasformazioni dettate da nuove esigenze funzionali che si adattano a concetti moderni di assistenza e didattica. Nell'ambito delle tre università siciliane, mentre esistono collezioni legate alla zoologia, alla botanica, alla mineralogia o alla paleontologia, che esercitano un forte richiamo culturale sul pubblico, non così accade per l'arte sanitaria.

In molte parti d'Italia, le Re-

gioni hanno assunto la responsabilità di gestire alcuni musei, anche di origine universitaria, che hanno carattere pluriprovinciale. In Sicilia, altrettanta disponibilità da parte degli assessorati competenti (Sanità, Beni culturali) potrebbe forse essere espressa ed offerta qualora il patrimonio storico sanitario fosse prioritariamente conosciuto, catalogato ed organizzato in modo da essere disponibile per la divulgazione.

Poiché la bibliografia prodotta in Sicilia a questo proposito è poca, occorrerebbe inizialmente gettare le basi della conoscenza storica su cui costruire una valida azione di riscoperta e valorizzazione del patrimonio sanitario. Particolarmente preziosi sono a tal fine i lavori di alcuni ricercatori che hanno affrontato lo studio, nel recente passato, specificamente dei beni culturali, soprattutto architettonici ed artistici, della sanità siciliana (G. Carta, C. Valenti, A. Mazzè, G. Sorge, A. Ioli, G. Restifo, A. Caminiti).

Molto scarsi appaiono anche gli eventi espositivi che sono stati proposti nel tempo per dirigere l'attenzione del pubblico e delle istituzioni locali verso il recupero e la conservazione del patrimonio materiale e strumentale legato alla sto-

ria della medicina, della chirurgia e dell'odontoiatria. Acquista particolare rilievo, dunque, la mostra catanese su *Medici e Medicina a Catania, dal '400 ai primi del '900*, che si è tenuta nella nostra città dal novembre 2001. L'esposizione, la prima del genere nell'Italia meridionale, è stata affiancata da quattro tavole rotonde, nell'ambito delle quali sono stati dibattuti alcuni temi storiografici riguardanti l'evoluzione e l'interpretazione di discipline mediche e chirurgiche particolarmente coltivate da 'scuole' catanesi. L'insieme ha contribuito a creare, in un pubblico colto e sempre più sensibile ai temi di storia delle scienze e della tecnica, un gusto diffuso per le testimonianze antiquarie di una disciplina, la Medicina appunto, a forte impatto sociale. L'analisi delle fonti effettuata per la stesura del catalogo ha rivelato che il patrimonio siciliano di conoscenze mediche e del relativo intorno sanitario originale (strumentazione medica ed opere architettoniche o artistiche) non è stato studiato a livello locale o nazionale in modo organico e su larga scala.

A tale proposito piace ricordare quanto si legge in un libro di Jacques Poisat (*Les hôpitaux*

français et leur patrimoine, Ambierle, Edition Musées de Charlieu, 1993) in riferimento alla validità culturale e critica del recupero e della valorizzazione del patrimonio della sanità del passato. La riscoperta e l'ostentazione della storia di un'istituzione (cliniche universitarie, ospedali) hanno una funzione di potenziamento, già verificata in Francia, della sua immagine e del prestigio attuale nei confronti della popolazione che ne costituisce l'utenza.

Seminari o giornate di studio sono stati tenuti nel passato a Palermo, come quello su *Malattie, terapie e istituzioni sanitarie in Sicilia*, 10-12 maggio 1984, organizzato dalla sezione siciliana del CISO (Centro Italiano Storia Ospedaliera), o quello su *Struttura e funzionalità delle istituzioni ospedaliere nei secoli XVIII e XIX: salute e società*, 3° seminario di studi, 26-28 ottobre 1989, sempre organizzato dal CISO Sicilia, entrambi a cura di Calogero Valenti.

Il raffronto con precedenti mostre organizzate sul territorio nazionale riguarda soltanto quella tenuta a Padova nel 1986, riproposta a Parigi tre anni dopo, nonché altre esposizioni a Pisa, Siena e Venezia sulla storia dei grandi ospedali di quelle città. I cataloghi o i volumi pubblicati in quelle occasioni costituiscono tutt'oggi un importante riferimento scientifico e metodologico.

Come spesso accade, dalle ceneri di un progetto portato a termine nasce l'abbozzo di un altro. È in fase di programmazione un'idea che allarga l'evento espositivo su base regionale. Per lo studio e la presentazione saranno scelti tre grandi ospedali dal lungo e grande passato di cui considerare la storia architettonica, l'inserimento urbanistico, i personaggi che vi hanno operato, gli oggetti d'arte e gli strumentari che hanno contenuto, nonché il tipo di educazione medica (universitaria, ospedaliera, infermieristica) che hanno svolto: l'Ospedale Grande e Nuovo di Palermo, l'Ospedale Grande di Santa Maria

la Nova di Messina, l'Ospedale San Marco di Catania. Faranno da corollario le strutture ospedaliere da essi generate, gli Ospedali Civici delle tre principali città siciliane del secondo Ottocento che hanno vicariato ed ereditato la funzione assistenziale fino al primo trentennio del '900. Soprattutto da svelare saranno la filosofia scientifica e il pensiero medico che nelle varie epoche vi hanno serpeggiato e le interconnessioni socio-culturali tra queste grandi strutture ospedaliere. I risultati storiografici che si otterranno potranno essere estesi ad altri ospedali dell'isola, qualora, sulla base di questa prima esperienza, un adeguato finanziamento regionale coprirà le spese di produzione, fino a svolgere negli anni una mappatura storico-assistenziale più completa di tutti i nosocomi che hanno operato nei secoli in Sicilia. I risultati potrebbero essere presentati in una giornata di studio a carattere internazionale.

La collaborazione con l'amministrazione regionale potrà, inoltre, sortire la formulazione di una leg-

ge regionale per la tutela specifica dei beni sanitari di interesse storico, artistico, scientifico, tecnologico di proprietà delle università e delle Asl, sull'esempio di quanto ha fatto la Regione Piemonte (legge n. 8 del 1995), individuando i beni da proteggere (istituzione di un archivio regionale), le figure professionali preposte a responsabilità di tutela e custodia dei documenti, oggetti, apparecchiature, edifici di interesse storico-monumentale, nonché le norme per istituzionalizzare l'obbligo della richiesta di parere per la dismissione di apparecchiature sanitarie e collezioni librerie obsolete nell'intero territorio siciliano.

“Un passo oltre la mostra” potrebbe essere l'istituzione di un museo regionale della Medicina, di concezione moderna, in cui incrociare la scienza e l'arte, ed avviare la diversificazione dei cammini di mediazione culturale dentro i musei scientifici che potrebbero caratterizzare il salto di qualità ed il ripensamento della missione dei musei proposto della politica culturale del governo regionale.



